



La finanza va alla guerra

Intesa Sanpaolo tra industria
fossile russa e gas statunitense



Sommario

1. Intesa Fossile	3
2. La banca italiana di Mosca	5
3. Il gas a stelle e strisce va in Italia	8
4. Il nuovo cda di Intesa Sanpaolo, tra industria fossile e <i>agribusiness</i>	11
Tingere di verde un <i>business</i> nero	14
Note	16

Testo: Simone Ogno e Daniela Finamore (ReCommon)

Si ringraziano per i contributi: Naomi Yoder (Healthy Gulf, www.healthygulf.org), John Beard (Port Arthur Community Action Network, www.pa-can.com), urgewald (www.urgewald.org), Reclaim Finance (www.reclaimfinance.org)

Prodotto da: ReCommon - www.recommon.org

Grafica: Carlo Dojmi di Delupis

Illustrazioni: Gabriel Vigorito

La ricerca finanziaria è stata realizzata dalla società olandese Profundo B.V (www.profundo.nl), specializzata in questo tipo di analisi. I dati, aggiornati al 01.01.2022 ed elaborati da ReCommon, provengono dal database Refinitiv (in precedenza noto come Thomson EIKON). Dove non diversamente specificato, per 'finanziamenti' si intendono prestiti e sottoscrizione di azioni e *bond*, e per 'investimenti' si intendono azioni e *bond*.

Gli autori dichiarano di voler diffondere i contenuti secondo la licenza Creative Commons CC BY-NC-SA 4.0 (Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale)

13.05.2022

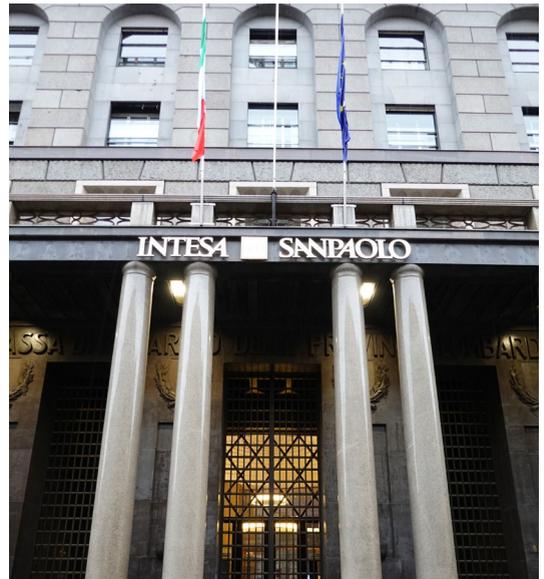
1. Intesa Fossile

In seguito all'incorporazione di UBI Banca, conclusasi a ottobre 2020, Intesa Sanpaolo è divenuto il primo gruppo bancario italiano, mentre a livello globale si posiziona al 26esimo posto per asset in suo possesso¹.

È quindi innegabile che sia a tutti gli effetti un colosso con cui fare i conti sotto il profilo economico e sociale.

Grazie agli aiuti che rivolge alle comunità colpite da “eventi atmosferici straordinari”, al sostegno alla “*Green e Circular Economy*” e al recente annuncio di voler contribuire al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) con 400 miliardi di euro², il gruppo di Corso Inghilterra è riuscito a fare breccia nell'immaginario collettivo come banca sostenibile e al servizio dei territori. Niente di più distante dalla realtà.

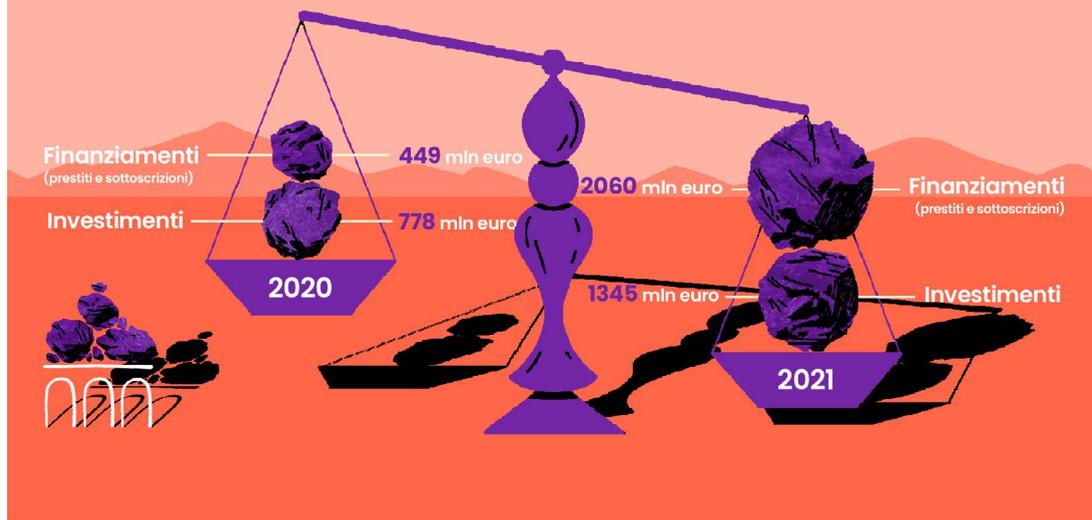
Tra il 2020 e il 2021, Intesa Sanpaolo ha finanziato i settori del carbone, del petrolio e del gas con 9 miliardi di dollari. Di questi, 6,4 miliardi nel solo 2021: un incremento del 146% rispetto all'anno precedente.



Gruppo Intesa Sanpaolo, Milano, foto Guilhem Vellut, flickr, CC BY 2.0

Sul fronte del carbone, l'esposizione è stata trainata soprattutto dalla sottoscrizione di *bond*, sestuplicata tra 2020 e 2021. Una modalità di finanziamento tra le meno regolate in circolazione, dal momento che le società dell'industria fossile possono impiegare i proventi legati ai *bond* per scopi generici, il più delle volte il proprio *core business*. Tra questi finanziamenti spiccano i 226 milioni di dollari alla tedesca RWE, multinazionale energetica più inquinante d'Europa, di cui Intesa Sanpaolo è anche il primo investitore italiano con 135 milioni di dollari.

In un anno Intesa Sanpaolo ha quadruplicato i suoi finanziamenti al settore del carbone



In un'intervista rilasciata a *La Repubblica*, Intesa Sanpaolo afferma che finanziare RWE "è legato alla possibilità della progressiva uscita dal carbone"³ e che la multinazionale "è il soggetto perfetto per questo tema, se pensiamo che, in base ai propri piani, l'azienda potrebbe approvvigionarsi solo da fonti di energia rinnovabile ragionevolmente dal 2026"⁴. Peccato che RWE derivi ancora il 22% dei suoi ricavi dal carbone⁵ e non abbia intenzione di mollare la presa sul più inquinante dei combustibili fossili ancora per molti anni, al contrario di quanto richiesto dalla comunità scientifica⁶. Sarebbe poi interessante sapere se Intesa abbia chiesto agli abitanti di Lützerath

Tra il 2020 e il 2021, Intesa Sanpaolo ha finanziato i settori del carbone, del petrolio e del gas con 9 miliardi di dollari. Di questi, 6,4 miliardi nel solo 2021: un incremento del 146% rispetto all'anno precedente.

cosa ne pensino dell'uscita dal carbone di RWE, dal momento che la cittadina tedesca rischia di essere cancellata dalle mappe per l'espansione della miniera a cielo aperto di Garzweiler⁷.

Per quanto riguarda il settore petrolio e gas, tra il 2016 e il 2021 il gruppo di Corso Inghilterra ha concesso 5,5 miliardi di dollari a sei delle otto società che stanno espandendo il proprio *business* fossile, secondo la Global Oil and Gas Exit List della ONG Urgewald⁸: Chevron, Exxon, Equinor, Gazprom, Shell e Total. Ed è

solo la punta dell'iceberg.

Per quanto riguarda gli investimenti nel *business* fossile, al 1 gennaio 2022 ammontano a 4 miliardi di dollari: +50% rispetto all'anno precedente.

2. La banca italiana di Mosca

Nella tarda serata del 1 marzo, una settimana dopo l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, la Reuters⁹ batte la notizia che il prestito di Intesa Sanpaolo e Cassa Depositi e Prestiti per il megaprogetto Arctic LNG-2 (282 milioni di dollari ciascuna), in capo alla società russa Novatek e alla francese Total, è stato bloccato.

A pieno regime, l'impianto dovrebbe produrre circa 20 milioni di tonnellate di gas liquefatto all'anno, diretto verso i mercati asiatico ed europeo. Progetto su cui pende la garanzia di SACE, l'assicuratore pubblico italiano, per via del memorandum di cooperazione strategica stipulato con Novatek¹⁰. Tra le risposte alle domande poste prima dell'Assemblea degli azionisti del 29 aprile 2022, Intesa fa sapere che l'erogazione è stata bloccata "in osservanza dell'attuale quadro sanzionatorio legato ai recenti eventi geopolitici"¹¹. Ciò significa che, se il quadro dovesse cambiare, l'erogazione del prestito potrebbe avvenire?



foto @svglass/123RF.COM

Oltre a essere la 'banca fossile n.1' in Italia per il suo mix di operazioni creditizie e investimenti nel settore, Intesa Sanpaolo è quella con le relazioni più strette con Mosca, curando tutti i principali investimenti italiani in Russia e viceversa. Tra il 2016 e il 2021, i finanziamenti concessi dal primo gruppo bancario italiano all'industria fossile russa ammontano a 4,9 miliardi di dollari. Di questi, 2,9 miliardi alla sola Gazprom, principale società energetica controllata dallo Stato, che può fare il bello e il cattivo tempo quando si tratta di export di gas russo verso l'Europa, di cui quest'ultima è dipendente, Italia in primis. I profitti derivanti dal business di queste società rappresentano il forziere che alimenta l'offensiva militare in corso in Ucraina.

Nel 2016, Intesa Sanpaolo si era 'macchiata' di un'operazione simile a quella di Arctic LNG-2, portata però a termine: 800 milioni di



Gazprom, foto Thawt Hawthje, Flickr, CC BY 2.0.

dollari per il progetto Yamal LNG, sempre di Novatek¹². L'esposizione finanziaria di Intesa verso le operazioni estrattive nell'Artico russo è opportunamente tutelata dalla banca nei suoi impegni per il clima e l'ambiente: la *policy* esclude infatti i finanziamenti a progetti estrattivi *offshore* nell'Artico, permettendo invece quelli sulla terraferma¹³, proprio come Yamal LNG e Arctic LNG-2.

I numeri sopra menzionati sono il risultato della relazione speciale tra Intesa Sanpaolo e la Federazione russa, che risale alla privatizzazione del colosso energetico russo Rosneft, avvenuta nel periodo 2016-2017. All'epoca, il gruppo finanziario italiano fece da consulente al processo di transizione nonostante sulla società gravassero le sanzioni statunitensi, in seguito all'annessione della Crimea da parte della Russia. Inoltre, Intesa stanziò 5,2 miliardi di dollari per facilitare l'acquisizione del 19,5% di Rosneft da parte di un consorzio formato da Glencore e Qatar Investment Authority.

Figura chiave di questa relazione speciale è Antonio Fallico, dal 2003 alla guida di Banca

Intesa Russia. Fallico è tra i pochi italiani a potersi fregiare dell'Ordine dell'Amicizia, tra le più alte onorificenze conferite dalla Federazione russa. Pervenuto dietro decreto presidenziale, la motivazione del riconoscimento è da ricercarsi nel contributo al rafforzamento dei rapporti economico-culturali tra Italia e Federazione russa: correva l'anno 2008, presidente era Vladimir Putin.

Nello stesso anno Fallico fu nominato Console Onorario della Federazione russa a Verona e nel 2012 presidente del Consiglio di Sorveglianza del MIR, primo fondo di investimenti italo-russo, fondato da Intesa Sanpaolo e Gazprombank e ancora oggi operativo.

Fino a pochi giorni prima dell'invasione dell'Ucraina, Banca Intesa Russia - attraverso le parole di Fallico - affermava che la Russia dovesse ritornare a essere tra le destinazioni prioritarie delle imprese italiane, con il rafforzamento dell'import-export in settori quali "metallurgia, fonti di energia e prodotti chimici"¹⁴.

Il 2 marzo 2022, il giorno successivo al blocco del prestito per Arctic LNG-2, sullo sfondo di una guerra sempre più cruenta con il coinvolgimento della popolazione civile ucraina, il Consiglio d'Europa introduce nuove sanzioni verso la Federazione Russa¹⁵. Tra queste, l'esclusione dal sistema SWIFT di sette banche russe. Questo sistema gestisce e valida lo scambio di informazioni tra istituti di credito, operanti anche in paesi differenti, facilitando le transazioni. La 'cacciata' dal sistema SWIFT comporta operazioni finanziarie estremamente rallentate o, nel peggiore dei casi, interrotte. Le banche russe colpite dalle sanzioni sono Bank Otkritie, Novikombank, Promsvyazbank, Rossiya Bank, Sovcombank, VEB e VTB. Sorprendentemente, le sanzioni non colpiscono Gazprombank, il cui primo azionista è Gazprom. Gazprombank che è quindi in prima linea nelle transazioni riguardanti commesse energetiche tra Federazione russa e Unione europea.



Il sistema SWIFT è controllato da circa 3.500 banche commerciali di tutto il mondo. Nel suo consiglio di amministrazione siedono 24 membri, rappresentanti delle più potenti banche commerciali al mondo. L'unico italiano presente? Stefano Favale, *Global Head of Global Transaction Banking* di Intesa Sanpaolo e membro del consiglio di amministrazione di Banca Intesa Russa, presieduto da Fallico.

In un mondo finanziarizzato, certe sanzioni economiche hanno l'impatto di un ordigno bellico, e mietono purtroppo vittime civili. Le persone finiscono schiacciate tra i giochi di potere di stati e multinazionali, pagandone il prezzo più alto. Tuttavia, non possono non saltare all'occhio singolari coincidenze.

Tra il 2016 e il 2021, i finanziamenti concessi dal primo gruppo bancario italiano all'industria fossile russa ammontano a 4,9 miliardi di dollari. Di questi, 2,9 miliardi alla sola Gazprom.

3. Il gas a stelle e strisce va in Italia

Da quando l'Unione europea ha deciso di adottare le prime sanzioni economiche nei confronti della Federazione russa, si è compreso realmente quanto il Vecchio continente dipenda dagli idrocarburi prodotti in altri paesi. Una novità solo agli occhi di chi non ha mai voluto vedere.

Le risposte istituzionali non hanno fatto che reiterare questa volontà di non vedere, con il rischio di spingere numerosi paesi europei, inclusa l'Italia, da una dipendenza a un'altra. Ne è dimostrazione l'afflusso di quantità sempre maggiori di gas statunitense verso l'Europa¹⁶, sancito il 25 marzo 2022 a conclusione dell'incontro tra il presidente statunitense Joe Biden e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

In questo contesto, la finanza gioca un ruolo rilevante. È stata la finanza privata a guidarci nell'economia del petrolio, e ci sta trainando in quella del gas: non ha bandiere, fiuta un *trend* sul mercato e cerca di farlo diventare dominante,



Permian Basin, ©Emmanuel Roquette, CC BY-SA 4.0, wikimedia commons

con l'obiettivo di trarne il massimo vantaggio attraverso gli interessi sui prestiti erogati e la cedola derivante dagli investimenti nelle multinazionali del fossile.

Anche la finanza italiana, guidata da Intesa Sanpaolo, può così orientare il portafoglio verso altri mercati. D'altronde, gli impegni per il clima e l'ambiente presi dal gruppo di Corso Inghilterra risultano così deboli da garantire ampio spazio di manovre finanziarie, permettendo l'espansione del settore del petrolio e gas, finanziando nuove esplorazioni, nuova produzione e nuovi progetti per il trasporto di idrocarburi.

Il nuovo *business* su cui dirottare prestiti e investimenti che rischiano di stringere il cappio



Permian Basin, foto ©Sharon Sperry Bloom, Flickr, CC BY-NC-ND 2.0

della prossima dipendenza fossile europea, compresa quella italiana, è quindi il gas del *Permian Basin* statunitense, prodotto in gran parte attraverso l'utilizzo di pratiche ultra-invasive come il *fracking* o la trivellazione orizzontale. Si stima che, fra il 2020 e il 2050, la combustione di tutte le riserve di petrolio e gas del *Permian Basin* possa produrre l'emissione di 46 miliardi di tonnellate di CO₂.

È una delle aree del mondo dove si producono più petrolio e gas, e dove Intesa Sanpaolo ha già preparato il terreno per saltare sul carro dei 'vincitori'. Infatti, tra il 2016 e il 2021 ha concesso prestiti per 1,9 miliardi di dollari alle multinazionali maggiormente coinvolte nella produzione e trasporto di petrolio e gas del *Permian Basin*: Chevron, Exxon, Phillips 66,

Il Permian Basin è una delle aree del mondo dove si producono più petrolio e gas, e dove Intesa Sanpaolo ha già preparato il terreno per saltare sul carro dei 'vincitori fossili' della guerra in corso.

Kinder Morgan, Cheniere Energy, Freeport LNG. Di questi, 830 milioni di dollari per progetti di gas naturale liquefatto (GNL) che arriva in Europa, di cui 190 milioni nel solo 2021: Freeport LNG – Liquefaction 3 LNG, Cheniere Energy, Cheniere Energy – Corpus Christi LNG.

Al 1 gennaio 2022, gli investimenti di Intesa nelle principali società coinvolte nel *business* fossile del *Permian Basin*¹⁷ ammontano invece a 330 milioni di dollari.

Nelle risposte fornite alle domande pre-assembleari, Intesa Sanpaolo afferma di non essere esposta al *business* del petrolio e del gas prodotto attraverso il *fracking*: dati alla mano, una risposta difficile da mandare giù¹⁸.

LA COSTA DEL GOLFO NON È UNA ZONA DI SACRIFICIO PER LA FINANZA

Intervista a Naomi Yoder (Healthy Gulf)

Il cambiamento climatico è già una realtà sulla costa del Golfo degli Stati Uniti, a causa dell'aumento del numero di uragani e della loro intensità. Le persone che vivono sulla costa subiscono i disagi e la distruzione causati dalle tempeste, e migliaia di loro sono ancora alle prese con la ricostruzione o sfollate dagli uragani Laura, Delta e Ida solo negli ultimi due anni. L'aumento del livello del mare è una realtà nell'area: nel sud-est della Louisiana, le isole e le zone umide che c'erano prima ora sono mare aperto. Il cambiamento climatico è una realtà, perché la vita delle persone è alterata su base regolare da eventi causati dal clima.

Gran parte del gas che viene esportato in tutto il mondo dagli Stati Uniti viene estratto dal Permian Basin o da altre formazioni di scisto come l'Eagle Ford Shale. Il bacino è stato sfruttato più estesamente, e più recentemente, con il fracking. I pozzi di fracking producono emissioni fuggitive, soprattutto di metano, durante la perforazione, la costruzione e il funzionamento dei pozzi e delle condutture. Più lungo è il trasporto del gas in un altro luogo fino all'uso finale, più grande è l'impronta



Naomi Yoder

delle emissioni dirette e fuggitive. Gli oleodotti, i gasdotti e le infrastrutture associate impattano le zone umide costiere ed emettono anche inquinamento, specialmente quando ci sono malfunzionamenti. I gasdotti sono situati per lo più in zone dove vivono in maggioranza persone afrodiscendenti, native dell'area, e in condizioni di povertà economica. Le comunità più colpite dall'industria dei combustibili fossili sono troppo numerose da elencare: i corridoi industriali di Houston Ship Channel, Port Arthur-Beaumont, il grande lago Charles e Plaquemines Parish sono tutti pesantemente colpiti, ma anche Freeport e Corpus Christi.

Sulla costa del Golfo ci sono cinque terminal di gas naturale liquefatto (GNL) per l'esportazione: tre in Louisiana e due in Texas. Con i nuovi progetti proposti, questa regione diventerebbe presto il più grande esportatore di GNL al mondo. I terminal per l'export di GNL in funzione presentano

inoltre varie torce che creano inquinamento atmosferico, acustico e luminoso. Occupano anche una grande superficie, impattando migliaia di ettari di zone umide.

Di questi cinque terminal, due sono gestiti da Cheniere Energy, società che lavora solo nel settore GNL, a differenza di altre che hanno anche progetti a monte del terminal, cioè quelli per l'estrazione di gas.

Intesa Sanpaolo dovrebbe venire a visitare le comunità dell'area, che sono malate a causa dell'inquinamento e che si stanno ancora riprendendo dagli uragani. Dovrebbe provare empatia e comprensione per le persone, e poi cambiare approccio: dal finanziamento ai progetti fossili alle sole energie rinnovabili. La costa del Golfo non è una 'zona di sacrificio' per le istituzioni finanziarie o per chiunque altro. Comunità ed ecosistemi sono preziosi: che si aiutino, invece di far loro del male.

4. Il nuovo cda di Intesa Sanpaolo, tra industria fossile e agribusiness

Poche settimane prima dell'Assemblea generale 2022, i principali azionisti di Intesa Sanpaolo hanno presentato una lista di candidati per il Consiglio di Amministrazione (CdA) e il Comitato per il Controllo sulla Gestione, chiamati a guidare il gruppo bancario per i successivi tre anni.

Gli azionisti, rappresentanti di quasi il 15% del capitale sociale del gruppo¹⁹, hanno chiesto innanzitutto la riconferma di Gian Maria Gros-Pietro come Presidente, di Paolo Andrea Colombo come Vicepresidente e di Carlo Messina come amministratore delegato. È stata poi proposta una rosa variegata di candidati di vecchio corso e volti 'nuovi', che comprende, tra gli altri, Luciano Nebbia, Paola Tagliavini e Liana Logiurato.

Secondo un'inchiesta di *DeSmog* di aprile 2021²⁰, a cui ha contribuito anche ReCommon, più di 1/3 del precedente *board* di Intesa Sanpaolo ha avuto legami con società inquinanti. Con il nuovo CdA, il peso di questi legami è addirittura aumentato.

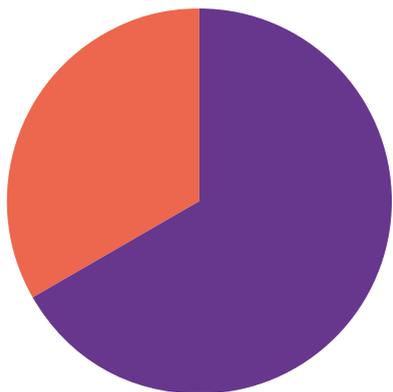
La prima banca italiana è in buona compagnia, dal momento che il 65% dei membri dei CdA delle



Carlo Messina, Chief Executive Officer, Intesa Sanpaolo, Italia. The Davos Agenda 2021, Foto © World Economic Forum/Pascal Bitz. CC BY-NC-SA 2.0

39 banche analizzate hanno legami passati o attuali con società operanti in settori fortemente climalteranti. Un conflitto d'interessi sistemico troppo spesso sottaciuto, dal momento che la finanza globale è sotto i riflettori per prestiti e investimenti nell'industria fossile, quindi corresponsabile della crisi climatica in corso.

Se Carlo Messina ha un profilo strettamente finanziario, non si può dire altrettanto di Gian Maria Gros-Pietro e di Paolo Andrea Colombo. Il primo è stato Presidente di Eni dal 1999 al 2002, nominato con l'obiettivo di guidare la società nell'epoca della liberalizzazione del gas²¹. Si



Secondo un'inchiesta di DeSmog, a cui ha contribuito anche ReCommon, più di 1/3 del board attuale di Intesa Sanpaolo ha legami con società inquinanti.

potrebbe considerare uno degli artefici del cane a sei zampe per come lo conosciamo oggi, con il suo rilevante peso specifico nel mercato del gas italiano e internazionale, nonché nelle scelte di politica estera dell'Italia. Fino al 2019, Gros-Pietro è stato anche membro del CdA di Edison - ora parte del gruppo Électricité de France - società promotrice del gasdotto EastMed-Poseidon, designato 'Progetto di interesse comune' dalla Commissione europea nel 2013. Se realizzato, EastMed-Poseidon non

farà altro che alimentare nuove esplorazioni e produzione di gas nel Mediterraneo orientale, un tratto di mare già fortemente militarizzato e dove i governi di Turchia, Grecia, Cipro e Israele hanno i nervi a fiori di pelle. Il 'curriculum fossile' di Colombo non è da meno: già membro del CdA di Eni, poi Presidente di Enel (2011-2014) e, infine, Presidente di Saipem (2015-2018).

In quota Saipem troviamo anche la *new entry* Paola Tagliavini, facente parte anche del CdA di Eurizon, il gestore del risparmio del gruppo Intesa Sanpaolo. Saipem in questi anni è stata il 'braccio' degli interessi fossili italiani, contribuendo alla

costruzione di infrastrutture per nuovi progetti di esplorazione, produzione e trasporto di idrocarburi. Tra questi possiamo menzionare il giacimento di Zohr, al largo delle coste egiziane, di proprietà di Eni (50%) e della russa Rosneft (30%); il megaprogetto di gas Mozambique LNG, a guida Total, che contribuisce all'instabilità sociopolitica dell'area di Cabo Delgado, con tutto l'indotto di scontri armati e violenze subite dalla popolazione civile, costretta a fuggire; il progetto Arctic LNG-

2, con il finanziamento - momentaneamente bloccato - proprio di Intesa.

Poche settimane fa, Saipem ha beneficiato di un importante piano di salvataggio, comprendente una linea di liquidità di 855 milioni di euro e un ulteriore finanziamento di importo equivalente²², ai quali ha partecipato - tra le altre - anche Intesa Sanpaolo. Il secondo finanziamento sarà garantito da SACE,

l'assicuratore pubblico italiano, attraverso il programma 'Garanzia Italia'. Ciò significa che, alla luce del presente incerto di Saipem, se qualcosa dovesse andare storto il prestito bancario sarà ripagato con soldi pubblici. Passa così il messaggio che, mentre una porzione sempre più

Il CdA di Intesa Sanpaolo sembra sicuramente adatto al Piano d'impresa 2022-2025. Tuttavia, alla luce della composizione dei principali organi di governance, è lecito chiedersi cosa sarà sacrificato sull'altare dei profitti.

ampia di persone fatica a pagare la bolletta, la liquidità per aiutare quegli stessi attori che hanno contribuito alla dipendenza italiana dal gas si trova.

Tra i volti nuovi del CdA di Intesa c'è anche quello di Liana Loggiurato, tra il 2010 e il 2018 in forze al colosso dell'*agribusiness* Syngenta, dove è stata anche Global Head of Mergers and Acquisitions. Syngenta è leader nel settore degli OGM e dei pesticidi ed è stata acquistata nel 2017 da ChemChina (China National Chemical Corporation), una delle più grandi imprese pubbliche cinesi che opera nel settore dell'industria chimica. L'azienda è attualmente nell'occhio del ciclone a causa della recente inchiesta "Paraquat Papers"²³, pubblicata da *Public Eye* e *Unearthed*, il team di giornalismo investigativo creato da Greenpeace UK. I ricercatori sostengono che, dal 1990, Syngenta abbia utilizzato dati manipolati per mantenere sul mercato il suo erbicida Paraquat, soprattutto in America Latina, causa di migliaia di morti per complicazione respiratorie.

Tra le conferme troviamo Luciano Nebbia, membro del CdA di Equiter, investitore e advisor nel settore delle infrastrutture, con un forte interesse nel *business* del gas. Infatti, tra le partecipazioni di Equiter spicca quella in Iren, in prima fila nella corsa ai nuovi rigassificatori in Italia, con l'obiettivo di trasformare il gas naturale liquefatto proveniente da altri paesi, in primis Qatar e Stati Uniti, proprio nell'ottica di rompere la dipendenza dal gas russo per passare alla dipendenza da altri fornitori.

Il neoletto CdA di Intesa Sanpaolo sembra sicuramente adatto all'implementazione del Piano d'impresa 2022-2025, con l'obiettivo di raggiungere un utile netto di 6,5 miliardi di euro alla fine del triennio. Tuttavia, alla luce della composizione dei principali organi di governance, è lecito chiedersi cosa sarà sacrificato sull'altare dei profitti.

Tingere di verde un *business* nero

Il 28 Aprile 2022, il giorno prima dell'Assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo - tenutasi a porte chiuse per il terzo anno consecutivo - anche un gruppo di investitori ha inviato una lettera al management del gruppo esprimendo preoccupazione per il rilevante coinvolgimento della banca nel comparto dei combustibili fossili e sollecitando degli urgenti miglioramenti ai propri impegni su clima ed ambiente²⁴. Il giorno seguente, proprio in concomitanza con l'assemblea, attiviste e attivisti per la giustizia climatica, ambientale e sociale hanno protestato sotto il grattacielo di Intesa a Torino, denunciando il suo sostegno incondizionato al *business* fossile, nonché il suo coinvolgimento in quello delle armi²⁵. Sempre più voci si alzano contro il greenwashing di Intesa Sanpaolo, la banca che continua a tingere di verde un *business* nero.

A prova di ciò, all'inizio del 2022 il primo gruppo bancario italiano ha partecipato a un prestito volto all'acquisizione del 49% del Pluto LNG Train 2, in Australia, da parte di Global Infrastructure Partners²⁶. Intesa Sanpaolo ha contribuito all'acquisizione della quota con 218 milioni di dollari. Il rimanente 51% è in capo a Woodside. Pluto LNG Train 2 è un progetto di liquefazione di gas estratto dal giacimento di Scarborough, al largo delle coste occidentali australiane. Questi progetti fossili, insieme ad altri nell'area, compongono il cosiddetto *Burrup Hub*: come il *Permian Basin*, si tratta di una delle dodici 'bombe climatiche' dei nostri giorni²⁷.

LE RICHIESTE DI RECOMMON

A INTESA SANPAOLO

- **Interrompere immediatamente e in maniera definitiva i finanziamenti alle società dei combustibili fossili della Federazione russa.**
- **Rafforzare i suoi impegni sul settore del carbone con l'obiettivo di:**
 - I) comprendere tutti i servizi finanziari, investimenti compresi;
 - II) escludere la possibilità di finanziare e investire in quelle società che stanno espandendo miniere di carbone;
 - III) dettagliare una strategia globale per uscire completamente dal carbone al più tardi entro il 2030 in Europa/paesi OCSE e nel 2040 nel resto del mondo.
- **Rafforzare i suoi impegni sul petrolio e il gas non convenzionali per:**
 - I) comprendere tutti i servizi finanziari, investimenti compresi;
 - II) applicarsi a tutti i sottosectori non convenzionali, comprese le operazioni in acque ultra-profonde e quelle sulla terraferma nella Regione artica;
 - III) introdurre criteri di esclusione a livello aziendale, escludendo le società con piani di espansione del petrolio e del gas, sia sul piano della produzione che su quello del trasporto di idrocarburi.



Grattacielo Intesa Sanpaolo a Torino.
Foto Eleinad, wikimedia commons
CC BY-SA 4.0



Note

- 1 <https://go.snapapp.com/Top-Global-Banks-2021>
- 2 <https://group.intesasanpaolo.com/it/sala-stampa/news/il-mondo-di-intesa-sanpaolo/2021/sostegno-recov-ery-plan-pnrr-400-miliardi>
- 3 <https://beyond-coal.eu/2022/01/25/limited-utili-ty-the-european-energy-companies-failing-on-net-ze-ro-commitments/>
- 4 Ibidem
- 5 <https://www.rwe.com/-/media/RWE/documents/09-re-sponsibility-and-sustainability/cr-reports/EN/cr-re-port-2021.pdf>
- 6 <https://beyond-coal.eu/2022/01/25/limited-utili-ty-the-european-energy-companies-failing-on-net-ze-ro-commitments/>
- 7 <https://www.france24.com/en/live-news/20220423-thousands-protest-in-german-town-threatened-by-mine-expansion>
- 8 <https://gogel.org/>
- 9 <https://www.reuters.com/article/novatek-arctic-italy-ida-FL1N2V42B4>
- 10 <https://www.novatek.ru/en/press/releases/index.php?id=42888>
- 11 <https://bit.ly/3LFyaom>
- 12 <https://group.intesasanpaolo.com/it/sala-stampa/comunicati-stampa/2016/12/CNT-05-00000004C80B2>
- 13 <https://www.recommon.org/petrolio-e-gas-gli-impeg-ni-insufficienti-della-finanza-male-le-banche-italiane/>
- 14 <https://www.bancaintesa.ru/it/press-center/releases/2022021702/>
- 15 <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-re-leases/2022/03/02/russia-s-military-aggression-against-ukraine-eu-bans-certain-russian-banks-from-swift-system-and-introduces-further-restrictions/>
- 16 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/statement_21_5906
- 17 Cheniere Energy, Chevron, EOG, Exxon, Formosa, Kinder Morgan, Mplx, Occidental, Pioneer, Plains, Shell
- 18 <https://bit.ly/3LFyaom>
- 19 Compagnia di San Paolo (6,12%), Fondazione Cariplo (3,95%) Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna
- 20 <https://www.desmog.com/2021/04/06/revealed-cli-mate-conflicted-directors-leading-the-worlds-top-banks/>
- 21 https://web.archive.org/web/20141022155303/http://archiviostorico.corriere.it/1999/ottobre/05/Gros_Pietro_pronto_per_timone_co_0_9910053204.shtml
- 22 <https://www.milanofinanza.it/news/per-saipem-via-libera-all-aumento-di-capitale-da-2-miliar-di-202203250806456531>
- 23 <https://unearthed.greenpeace.org/2021/03/24/para-quat-papers-syngenta-toxic-pesticide-gramoxone/>
- 24 <https://www.recommon.org/assemblea-degli-azion-isti-di-intesa-sanpaolo-investitori-sollecitano-un-radi-cale-cambio-di-rota-sul-clima/>
- 25 <https://www.lastampa.it/torino/2022/04/29/news/as-semblea-azionisti-di-intesa-san-paolo-gli-attivisti-per-il-clima-bloccano-il-traffico-in-bici-3174373/>
- 26 <https://www.txfnews.com/Tracker/Details/2967933e-fb79-4244-b461-60fdae3efe37/Pluto-LNG-2-syndica-tion-closed>
- 27 <https://www.urgewald.org/five-years-lost>

La finanza va alla guerra

Intesa Sanpaolo tra industria fossile russa e gas statunitense

Tre mesi fa iniziava l'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione russa.

Le società dell'industria fossile russa, soprattutto quelle del petrolio e del gas, sono il forziere dell'apparato militare di Mosca. Intesa Sanpaolo, oltre a essere il gruppo finanziario nemico del clima n.1 in Italia, è senza dubbio la 'banca italiana di Mosca': 4,9 miliardi di dollari a carbone, petrolio e gas russi negli ultimi cinque anni, di cui 2,9 alla sola Gazprom.

Ma la finanza non ha bandiere: fiuta un trend e lo impone. E la nuova dipendenza fossile italiana rischia di passare anche dagli Stati Uniti. Nel business dal gas made in USA, Intesa è già ben posizionata.